



**Il business della Space economy vale oltre 18 miliardi di dollari, il Governo italiano ce ne mette 7,2. In Italia si fa scalo da Taranto**

A PAGINA 12



**IL FOCUS**

**L'AFFARE  
SPAZIALE PER  
LA PUGLIA**



**LA STRAORDINARIA** OPPORTUNITA' DA COGLIERE CON I VOLI COMMERCIALI SUBORBITALI

# L'affare spaziale per la Puglia

## Il business della Space economy vale oltre 18 miliardi di dollari, il Governo italiano ce ne mette 7,2. In Italia si fa scalo da Taranto

DI CINZIA GENZANO

**È** un affare da 1.800 miliardi di dollari e a giocarselo è la Puglia: parliamo del business che orbita intorno alla Space economy che a Grottaglie, in provincia di Taranto, ha il suo hub ideale per sperimentare nuove soluzioni aerospaziali e un catalizzatore per un'ampia gamma di progetti. Gestito da Aeroporti di Puglia, lo scalo di Grottaglie è stato designato come spaziorporto commerciale dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel 2018 - rendendolo il primo Spaziorporto orizzontale in Italia, nonché il primo nell'Unione Europea. Lo Spaziorporto è destinato principalmente a fornire una base per i voli spaziali suborbitali, sia privati che di ricerca, fungendo da centro di eccellenza per il trasporto suborbitale commerciale e l'esplorazione spaziale nel bacino del Mediterraneo. Due settimane fa, la Regione Puglia e il Governo italiano hanno firmato un accordo per lo sviluppo della regione, stanziando 70 milioni di euro di fondi nazionali per il progetto esecutivo e la realizzazione dell'infrastruttura aeroportuale necessaria

alla piena operatività dello spaziorporto di Grottaglie. Il 12 dicembre scorso Virgin Galactic Holdings, Inc. e l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile ("ENAC"), l'autorità italiana per l'aviazione civile, hanno annunciato la firma di un Accordo di Cooperazione per studiare congiuntamente la fattibilità di Virgin Galactic che conduca operazioni di volo spaziale dallo Spaziorporto di Grottaglie nella regione Puglia. Lo studio valuterà i requisiti tecnici necessari per le operazioni di volo spaziale suborbitale presso lo Spaziorporto di Grottaglie, la capacità dell'area circostante di supportare i clienti privati e di ricerca per i voli spaziali suborbitali e la compatibilità delle normative suborbitali italiane con quelle degli Stati Uniti, dove Virgin Galactic ha sede.

E proprio ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è tornato a ribadire il concetto più volte, rivendicando per il nostro Paese la lungimiranza di aver varato una legge che regola l'attività dei privati, incentivando le piccole e medie imprese. "Sessant'anni fa l'Italia fu la terza nazione al mondo, dopo l'Unione sovietica e gli Stati Uniti, a lanciare un vettore nello Spazio. Oggi riaffermiamo e rinforziamo

quel ruolo da protagonista", dice Urso a margine della cerimonia di assegnazione del premio 'Luigi Broglio'. Ricordando anche la cifra messa in campo per il settore: "Abbiamo destinato a questo comparto del futuro oltre 7,2 miliardi di euro da qui al 2026, tra progetti affidati all'Esa, risorse del Pnrr e fondi del bilancio nazionale. Perché l'Italia sa di poter essere protagonista in questa avventura spaziale che avrà grandi ricadute su green e blue economy, cioè sulla sostenibilità del nostro Pianeta", binomio chiave anche per il Made in Italy. Del resto, si tratta di un comparto, quello dell'economia spaziale, "che passerà dai 630 miliardi di dollari del 2023 agli oltre 1.800 miliardi nel 2035, con una crescita annuale media poco al di sotto del 10% - sottolinea Urso -. Un'evoluzione che sarà resa possibile dalla grande quantità di dati che arriveranno dai satelliti, permettendo di offrire servizi innovativi, trasformando tutti i settori economici". Per questi motivi il ministro non ha dubbi: "Siamo di fronte a una nuova rivoluzione tecnologica". Anche per quel che concerne l'osservazione della Terra, attività su cui il nostro Paese è protagonista



nel mondo, assieme all'Europa. Tutto queste innovazioni, peraltro, "hanno democratizzato l'accesso allo Spazio, abbattendo le barriere economiche e aprendo a nuovi operatori, che non sono solo pubblici, ma sempre più privati". Un "cambio radicale - lo definisce Urso - che ci sta facendo passare da un modello

basato sulla domanda pubblica, dunque gli Stati attori nello Spazio, a uno focalizzato sulla ricerca scientifica, trainata da domanda privata di servizi, fino a giungere al turismo spaziale. Una rivoluzione già in atto, che dovevamo assolutamente normare".

A proposito della legge italiana, c'è anche un altro punto





**SIMONETTA  
DI PIPPO**

finora non considerato a sufficienza, per le sue potenzialità. Perché in attesa che la nuova Commissione Ue muova i propri passi, il nostro Paese può utilizzare, "accanto ai progetti europei, a cui contribuiamo in maniera determinante, una propria, piccola costellazione satellitare nazionale". La discussione al Comint è in corso, per "comprendere se abbiamo le potenzialità di farlo e ovviamente le risorse necessarie", chiarisce il responsabile del Mimit.

#### **L'AFFARE SPAZIALE**

Un balzo dai 600 miliardi di dollari del 2023 a 1.800 miliardi del 2036 a livello globale: sono le stime della crescita vertiginosa della New Space Economy: dimostrano come le attività spa-

ziali siano ormai presenti in ogni aspetto della vita economica e sociale e nelle attività quotidiane, al punto che durante una giornata anche attività di routine, come guidare l'automobile o prendere un autobus o ancora consultare le previsioni meteo, richiedono l'aiuto di centinaia di satelliti. Oltre alle attività spaziali vere e proprie entrano in moltissime altre ed è per questo che le stime attuali della crescita "sono in realtà delle sottostime", ha detto all'ANSA Simonetta Di Pippo, direttrice dello Space Economy Evolution Lab alla Sda Bocconi, a margine del forum sulla New Space Economy (Nse Expoforum) che si è aperto ieri a Roma, organizzato da Fiera Roma e Agenzia Spaziale Italiana.

"Sono cifre sottostimate, se consideriamo che la New Space Economy è l'insieme sia di tutte le attività spaziali propriamente dette presenti nella filiera spaziale" sia di quelle relative all'indotto, con le "società nate per utilizzare i dati spaziali e le società che facevano prodotti in altri settori e che ora si stanno spostando sullo spazio, numerose in Italia", ha detto ancora Di Pippo, che è anche professore di Space Economy alla Sda Bocconi e professore di Space Diplomacy alla New York University di Abu Dhabi. "In generale - ha proseguito - la New Space Economy sta crescendo ovunque perché è sempre più evidente che utilizzando dati e tecnologie spaziali si possono sviluppare servizi





e applicazioni che migliorano la qualità della vita". Secondo l'esperta "siamo in una situazione in cui cresce la quantità di satelliti che ognuno utilizza", pari a centinaia al giorno: dai servizi per la geolocalizzazione a quelli per la navigazione e l'osservazione della Terra. Senza dubbio, ha concluso, "siamo una società spaziale". L'Italia è in ottima posizione in questo scenario, grazie alla sua "competenza

indiscussa nella filiera spaziale, dai lanciatori ai moduli della Stazione Spaziale Internazionale" e la Legge sullo spazio che si sta discutendo in Parlamento "prevede regole per andare incontro al settore commerciale", ha osservato l'esperta. Oltre a introdurre regole nel settore spaziale, la Legge prevede "l'istituzione di un fondo per la Space Economy, per favorire la strutturazione e lo svi-

luppo del settore". La scommessa, secondo Di Pippo, è promuovere "uno sviluppo integrato dell'ecosistema a livello strategico, facendoli crescere i piccoli e rafforzando i grandi", in modo da favorire una "diversificazione che permetta di conquistare in modo autonomo nuove fette di mercato".

